

Jean Koechlin

# **La Bibbia giorno per giorno**

Volume 3

→ **Giobbe; Salmi 1-41; Proverbi 1-15;  
Isaia; Matteo; Geremia;  
Lamentazioni; Marco**

*Titolo originale:*

“Day by Day Devotional - Year 3 of 5”

By Jean Koechlin

Versione digitale  
di dominio pubblico.

*Edizione italiana:*

“La Bibbia Giorno per Giorno – Vol. 3”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adimedia.it](http://www.adimedia.it)

*Servizio Pubblicazioni delle  
Chiese Cristiane Evangeliche*  
“Assemblee di Dio in Italia”

Settembre 2024 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* a cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che  
non sia indicato diversamente, sono tratte  
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)  
ADI-Media, Roma, 2020

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 545 8

# LEGGETE LA BIBBIA (ALL'INIZIO DI) OGNI GIORNO?

Questa è la domanda che pone l'autore delle meditazioni bibliche apparse nell'edizione francese dal titolo: "Chaque jour les Écritures" (*Le Scritture ogni giorno*; 3<sup>a</sup> ed.). Nel ripresentarle oggi in italiano, vogliamo fare eco alle sue parole:

*Non dimenticate mai che "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (II Timoteo 3:16, 17). Che il Signore ci conceda, nella lettura della Sua Parola, di sperimentare questa verità e di progredire in tutte queste cose con Lui.*

Considerate questa realtà più importante del vostro stesso cibo quotidiano: lo è! La nostra vita spirituale, infatti, è molto più importante di qualsiasi altra cosa e in questo possiamo confidare che Dio provvederà alle nostre necessità quotidiane: "Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più" (Matteo 6:33). Quanto è vitale iniziare la giornata con la Parola di Dio - cibo spirituale - prima che le attività, gli affanni e le incombenze della routine quotidiana prendano il sopravvento. *La Bibbia giorno per giorno* potrà provvederci l'energia spirituale necessaria per aiutarci a fare tutte quelle cose come per il Signore.

La Bibbia è un libro immenso, ma è essenziale poterne coglierne gli insegnamenti al meglio: per leggere le 780.000 e più parole in un anno occorrerebbe leggere più di 2000 parole

al giorno; questo schema prevede che si leggano poco più di 400 parole al giorno (cioè, circa 16 versetti al giorno, meno di un capitolo di media lunghezza).

Ogni meditazione è composta da una lettura biblica quotidiana e da un breve commento che, a sua volta, contiene dei riferimenti biblici paralleli utili al lettore per approfondire il tema in esame. È importante leggere questo libro con un'attitudine di preghiera e il tempo impiegato sarà abbondantemente ricompensato in termini di crescita spirituale.

Jean Koechlin leggeva la Bibbia ogni giorno con i suoi nove figli e registrava le sue osservazioni per renderne partecipi e aiutare anche altri. Fatelo anche voi, dedicando il tempo necessario anche per cercare i riferimenti alle Scritture riportati nelle note: sono parte integrante della meditazione e la Parola di Dio vi sarà certamente di benedizione.

### *Schema dell'opera:*

Anno 1 - Da Genesi a Giosuè.

Anno 2 - Da Giudici a Ester.

**Anno 3 - Giobbe; Salmi 1-41; Proverbi 1-15; Isaia; Matteo; Geremia; Lamentazioni; Marco.**

Anno 4 - Salmi 42-89; Ezechiele; da Luca a II Corinzi.

Anno 5 - Salmi 90-150; da Proverbi 16 al Cantico dei Cantici; da Daniele a Malachia; da Galati ad Apocalisse.

# TUTTE LE COSE COOPERANO AL BENE DI CHI AMA DIO

**Lettura biblica:** Giobbe 1:1-12

Il libro di Giobbe è diverso da quelli che lo precedono. È un testo poetico, è molto antico e le persone che ne sono protagoniste non appartengono al popolo d'Israele. Infatti, la lezione che contiene non riguarda unicamente la famiglia di Abramo, ma ogni essere umano, indistintamente. Signore insegnaci le Tue vie in modo simile a quello in cui le hai insegnate a Giobbe.

Non è il caso di fare un lungo resoconto della prosperità di Giobbe; al contrario, lo Spirito Santo ci racconta dettagliatamente ciò che avvenne durante le sue afflizioni. Racchiude un insegnamento la cui validità è universale e, di fatto, questo racconto gioverà ai figli di Dio fino alla fine dei tempi.

I primi versetti (1-5) ci descrivono brevemente chi è quest'uomo, le cose che possiede e come agisce in favore della sua famiglia. I brani successivi riportano i fatti che accaddero in cielo e che lo riguardavano da vicino. Entra in scena il temibile Accusatore (Apocalisse 12:10). Ma dobbiamo prendere nota di due elementi rassicuranti:

- Il Signore conserva la Sua preminenza.
- Le prerogative che Egli concede a Satana prevedono dei limiti ben precisi.

Infine, non dimentichiamo mai la domanda di Romani 8:33 ... né il versetto 28 del medesimo capitolo. Vedremo, infatti, che “tutte le cose” (afflizioni e prosperità) sono in funzione del bene di quelli che amano e temono Dio.

# SIA BENEDETTO IL NOME DELL'ETERNO!

**Lettura biblica:** Giobbe 1:13-22

002

**F**ino a questo punto del racconto, l'Eterno aveva circondato il Suo servo, Giobbe, con riparo impenetrabile (v. 10). In modo analogo, una barriera invisibile protegge i credenti dagli attacchi provenienti dall'esterno e dalla loro stessa tendenza ad allontanarsi dal luogo della benedizione. I bambini in Cristo, ad esempio, sono protetti dalla vigile autorità dei loro genitori e frenati dall'insegnamento che ascoltano nelle chiese che hanno modo di frequentare. Preghiamo che non infrangano mai deliberatamente questa barriera! (Ecclesiaste 10:8). Satana ha ottenuto il permesso di entrare in azione (cfr. Luca 22:31). Sceglie un giorno favorevole e, con una foga che evidenzia il suo odio, colpisce il povero Giobbe per quattro volte in rapida successione. In un breve arco di tempo, il nostro patriarca, senza poter nemmeno tirare il fiato (Giobbe 9:18), si ritrova spogliato di tutta la sua prosperità e privato dei suoi dieci figli. In mezzo a questa catastrofe improvvisa, quanto inattesa, egli apparentemente regge il colpo, dimostrando che la sua fiducia non risiedeva nelle cose che aveva ricevuto, ma in Colui che le aveva donate. "È forse per nulla che Giobbe teme Iddio?", aveva insinuato il diavolo (v. 9), ma Giobbe, per grazia, gli dimostra che si sbaglia; anche quando non ha più nulla, continua a temere Dio. Satana aveva lanciato la sua sfida: "E vedrai se non ti rinnega in faccia" (v. 11). "Sia benedetto il nome dell'Eterno!", grida Giobbe anche quando tutto gli è stato tolto (v. 21).

# IMPARIAMO A RICONOSCERE LA MANO DI DIO

**Lettura biblica:** Giobbe 2:1-13

Con il permesso dell'Eterno, Satana sferra un nuovo attacco a Giobbe. Questa volta prende di mira il suo corpo. Per la moglie di Giobbe questo è troppo: “Lascia stare Iddio, e muori”, gli grida. Un'ennesima prova per il nostro patriarca. La sua stessa consorte è lo strumento del nemico per indurlo a maledire apertamente, senza più alcun ritegno (come Satana aveva giurato che gli avrebbe fatto fare: Giobbe 1:11; 2:5). Ma Giobbe rimane fermo nella sua fede, accogliendo il male e il bene “dalla mano di Dio” (v. 10; cfr. Lamentazioni 3:38).

Noi, che spesso ci irritiamo per le piccole prove che dobbiamo affrontare, faremmo bene ad ammirare e a imitare fedelmente l'esempio di quest'uomo di Dio. La nostra tendenza è sempre quella di cogliere le cause visibili delle nostre difficoltà. Ma per Giobbe non sono i Sabei, né i Caldei e nemmeno Satana i responsabili delle sue disgrazie. Egli riconosce la mano di Dio dietro questi agenti umani (solamente non sa ancora che si tratta di una mano amorevole). Oggi noi abbiamo un esempio incomparabilmente più grande: Colui che ha ricevuto tutto dalla mano del Padre, compreso il calice dell'ira di Dio contro il peccato (Giovanni 18:11).

Il capitolo si conclude con una scena commovente: Giobbe e i suoi tre amici, seduti in silenzio per sette giorni di fronte a un dolore devastante, senza precedenti e al cospetto di un mistero apparentemente insondabile.

# IL SILENZIO DEI CONSOLATORI E L'AMAREZZA DI GIOBBE

**Lettura biblica:** Giobbe 3:1-26

004

Come onde che si susseguono, ben sette prove si sono abbattute sulla vita di Giobbe in modo rovinoso. Il nemico (il cui odio è sempre suscitato dall'amore di Dio verso i Suoi) ha colpito il patriarca almeno in cinque modi diversi: attraverso i suoi beni (in tre fasi), attraverso i suoi figli e infine attraverso la sua salute. Il sesto colpo, particolarmente subdolo, è stato sferrato dalla sua stessa consorte, ma l'uomo di Dio è rimasto saldo.

Ora arriva l'ultima di queste circostanze avverse (Giobbe 5:19), da una direzione del tutto inaspettata: tre amici hanno deciso di fargli visita per testimoniare della loro solidarietà (2:11-13).

Ma ciò che i furiosi assalti di Satana non erano riusciti a produrre, lo compie la visita di questi tre "consolatori".

A tal proposito dobbiamo notare quanto sia difficile fare una visita utile a qualcuno che sta attraversando delle prove e quanto sia importante prepararla con la preghiera. Questi uomini siedono lì, in silenzio, a guardare la desolazione di colui che avevano conosciuto e rispettato nei giorni accompagnati dalla prosperità. Che guardino a lui come a uno spettacolo miserevole, che merita unicamente la loro compassione, è più di quanto Giobbe possa sopportare.

L'amarezza che ha trattenuto per tanto tempo alla fine trabocca. Al silenzio dei suoi amici, risponde con parole strazianti: Giobbe maledice il "giorno della sua nascita".

Avrebbe preferito non aver mai visto la luce del sole. Vorrebbe addirittura morire. Ma nella Sua saggezza e nel Suo amore, Dio non aveva permesso a Satana di arrivare a tanto.



# UNA PAROLA BUONA DETTA A SUO TEMPO

**Lettura biblica:** Giobbe 4:1-21

Ora, a loro volta, gli amici di Giobbe iniziano a prendere la parola. Che cosa possono dire questi consolatori che sia realmente di conforto? Quale saggezza possono trasmettere per istruire il loro amico infelice e dissipare la sua disperazione? Avranno, come il Maestro divino, esercitato la lingua dei dotti che è “una lingua preparata [per] ... sostenere con la parola lo stanco”? (Isaia 50:4). Al contrario, a poco a poco, il loro discorso non fa che esasperare il povero Giobbe. I loro argomenti non sono necessariamente falsi: qui troviamo delle grandi verità che rientrano a pieno titolo nel perimetro tracciato dalla Parola ispirata. Alcuni versetti sono persino citati nel Nuovo Testamento (ad esempio, Giobbe 5:13 in I Corinzi 3:19), ma Elifaz di Teman, Bildad di Suac e Zofar di Naama applicano erroneamente queste verità al caso di Giobbe. Come questi tre uomini, anche noi possiamo conoscere molte di queste verità e usarle nel modo e nel momento sbagliato. Invece, “... quanto è buona una parola detta a suo tempo” (Proverbi 15:23).

Nei versetti 3 e 4, Elifaz rende una buona testimonianza a Giobbe, che, prima di essere lui stesso messo alla prova, aveva sollevato le mani cadenti e le ginocchia vacillanti (Ebrei 12:12). L'amico però censura la sua condotta, magari con l'intento di spronarlo: “Ora che il male piomba su di te, ti lasci abbattere” (cfr. Romani 2:21).

# BEATO L'UOMO CHE DIO CORREGGE

**Lettura biblica:** Giobbe 5:1-27

006

Il tema principale che i tre amici intendono sviluppare nei loro discorsi è il seguente: Dio è giusto! Non avrebbe colpito Giobbe così duramente se non lo avesse meritato. Tutte le sue afflizioni sono un giudizio e rappresentano sicuramente una punizione. Se confesserà i propri peccati, sarà risanato. Ma sappiamo, fin dall'inizio della storia, che Giobbe non poteva essere accusato di alcuna colpa particolare. Il Signore stesso disse a Satana: “Nonostante tu mi abbia incitato contro di lui per rovinarlo senza nessun motivo” (Giobbe 2:3). Era quindi sbagliato considerare le sue afflizioni come un castigo. Non si trattava di una punizione e i versetti 17 e 18 sono un meraviglioso riassunto di tutta la sua vicenda. Dovremmo confrontarli con Proverbi 3:11, 12 citato in Ebrei 12:5, 6 dove è scritto: “Figlio mio, non disprezzare la correzione dell'Eterno e non ti ripugni la sua riprensione, perché l'Eterno riprende colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce”. L'Eterno aveva certamente qualcosa da correggere, qualche idea che Giobbe aveva elaborato andava necessariamente aggiustata a cominciare dal suo senso della giustizia divina. Lo aveva sicuramente afflitto, ma lo avrebbe anche guarito per il suo bene.

Quelli che il Signore ama... Che meravigliose parole di conforto! La tempesta scatenata da Satana è, in fondo, una prova dell'amore divino nei confronti del credente.

# QUANDO LA FEDE È MESSA ALLA PROVA

**Lettura biblica:** Giobbe 6:1-30

Ogni singolo discorso dei suoi amici dà luogo a una risposta da parte di Giobbe. Egli si rende conto che la sua eccessiva angoscia gli fa pronunciare “parole audaci” (v. 3). Guardiamoci bene dal lasciarci sfuggire simili parole quando siamo provocati o in preda al risentimento (Proverbi 29:20). “Che fine mi aspetta perché io sia paziente?”, si chiede Giobbe al versetto 11. “La costanza di Giobbe”, di cui dà testimonianza l’epistola di Giacomo, resiste soltanto fino alla sesta afflizione. E prima di conoscere la sua fine o, meglio, il meraviglioso fine (scopo) che il Signore intendeva perseguire, era necessario che questa pazienza avesse compiuto “appieno l’opera sua” nell’animo del patriarca. È la prova della fede che la produrrà (Giacomo 1:3, 4; 5:11). Come Giobbe, siamo sempre ansiosi di conoscere la fine delle circostanze che stiamo attraversando. Ma il Signore, nella Sua saggezza, di solito non ce lo rivela in anticipo, affinché possiamo imparare la vera pazienza, che non ha bisogno di capire ogni cosa prima di sottomettersi e fare assegnamento su di Lui. Giobbe ha imparato la prima lezione: sapere che in sé stesso non c’è alcuna risorsa, che ogni saggezza è stata allontanata da lui (v. 13). Averlo capito è decisamente una buona cosa. Non c’è bisogno di passare attraverso un’infinità di afflizioni per convincersene. Crediamo semplicemente a ciò che ci dice la Parola di Dio.

**8 GENNAIO**

---

# QUANTO È PIETOSA LA CONDIZIONE UMANA

**Lettura biblica:** Giobbe 7:1-21

008

**N**on è più a Elifaz ma all'Eterno che Giobbe si rivolge alla fine del suo discorso. Egli traccia un breve quadro della condizione pietosa in cui si trova l'uomo sulla terra. Lavoro, desiderio ardente, tenebre, notti logoranti, turbamenti, amarezza, lamentele, disgusto, vanità: sono queste le espressioni che egli usa e che riassumono fin troppo bene l'esperienza umana. Ma non è stata ancora pronunciata la parola chiave, quella che, lo si riconosca o meno, è la causa principale dell'angoscia dell'uomo. Alla fine, Giobbe grida: "Se ho peccato ..." (v. 20). È infatti il peccato, non solamente quello di Adamo o di altri, ma anche il mio, il vero responsabile dei mali della razza umana. Ma Giobbe aggiunge: "Che ho fatto a te?". Questo è esattamente il peccato, una fonte d'infelicità per l'uomo, ma innanzitutto un'offesa nei confronti di Dio. In generale, nel mettere alla prova una persona, il Signore cerca di indurla a riconoscere la sua condizione miserabile, a convincersi del peccato e a confessarlo. Il Salmo 8:1-9 offre una risposta gloriosa alle domande disperate dei versetti 17 e 18 presentando Cristo, il Figlio dell'uomo, l'ultimo Adamo (I Corinzi 15:22, 45).

# GIUSTIZIA SENZA AMORE

**Lettura biblica:** Giobbe 8:1-22

**A**scoltiamo ora le parole di Bildad. Non osando dichiarare nuovamente, e in modo esplicito, che le disgrazie di Giobbe sono il risultato dei suoi peccati, inizia parlando dei figli di Giobbe. Per lui la risposta è ovvia: la morte dei figli del patriarca è la conseguenza dei loro peccati (v. 4). Hanno peccato e Dio li ha colpiti. Sono parole crudeli per il patriarca, un uomo molto devoto. Sappiamo che aveva la felice abitudine di alzarsi presto al mattino per offrire olocausti a beneficio dei suoi figli (Giobbe 1:5). È come se il suo amico gli dicesse: “Le tue preghiere sono state inutili; il Signore non ti ha ascoltato e non ha voluto salvare i tuoi figli”.

I tre amici conoscevano Dio unicamente come Giudice. Certamente la giustizia dell’Onnipotente (v. 3) è un aspetto della verità che Lo concerne. Questa giustizia è perfetta al punto che, quando i nostri peccati sono stati addossati al suo stesso Figlio, l’ira di Dio è dovuta ricadere su di Lui. Ma la croce, dove è stata fornita questa prova suprema della Sua perfetta giustizia, ci offre, allo stesso tempo, la dimostrazione più meravigliosa del Suo amore.

Se parliamo agli uomini della Sua giustizia senza amore, li spingiamo a scoraggiarsi o a cercare delle giustificazioni. Entrambi questi risultati si potranno riscontrare in Giobbe, provocati dai ragionamenti dei suoi sedicenti amici.

**10 GENNAIO**

---

# DALLA DISPERAZIONE ALLA GIUSTIFICAZIONE

**Lettura biblica:** Giobbe 9:1-21

010

**B**ildad sottolinea l'inflessibile giustizia di Dio. Giobbe non può che essere d'accordo con lui. Ma poi solleva il grande interrogativo: "Come potrebbe il mortale essere giusto davanti a Dio?" (v. 2). Questa domanda ha tormentato molti saggi e pensatori fin dall'inizio dei tempi. La risposta non si trova tra le argomentazioni dei filosofi o dei moralisti; non è nemmeno nelle opere potenti del Creatore, di cui Giobbe fornisce diversi esempi. La troviamo nella Parola di Dio! Dopo aver stabilito che "non c'è alcun giusto, neppure uno", le Scritture ci annunciano la buona notizia: siamo "giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" ... e, allo stesso tempo, "l'uomo è giustificato mediante la fede ..." (Romani 3:10, 24, 28; vedi anche Tito 3:7; I Corinzi 6:11; Galati 3:24). Dal versetto 15 in poi, Giobbe esprime il senso della sua completa impotenza. La lotta tra lui e Dio è del tutto impari. Si considera schiacciato da un Giudice spietato, che moltiplica le sue ferite senza alcun motivo (vv. 15, 17). Che pensieri tristi per un credente! Mediante il Signore Gesù, conosciamo il nostro Dio come un Padre amorevole. Nessuna circostanza, per quanto dolorosa, deve farcelo dimenticare.